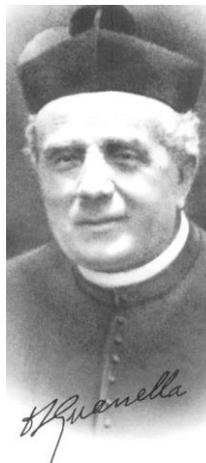


PENSIERO della settimana

Se qualcuno ci
chiede di venire con noi
se c'è posto accogliamo
e faremo il viaggio non da
soli ma insieme!

Enzo Bianchi



FOGLIO SETTIMANALE n. 1101
Domenica 02 Gennaio 2022

Pagina del VANGELO

VENNE FRA I SUOI, E I SUOI NON LO HANNO
ACCOLTO. GIOVANNI

e omelia

Dio si nasconde nella fragilità delle nostre parole, che ci proiettano nella vita stessa di Dio, mediante un bambino, continuamente espulso, ma che vuole raccontarci il volto e la vita del Padre: volto e vita cui possiamo partecipare nell'Eucaristia, nel *verbo* che è parola e carne.

EPIFANIA: ADORARE IL SIGNORE secondo papa Francesco

L'evangelista Matteo sottolinea che i Magi, quando giunsero a Betlemme, «videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (Mt 2,11). Adorare il Signore non è facile, non è un fatto immediato: esige una certa maturità spirituale, essendo il punto d'arrivo di un cammino interiore, a volte lungo. Non è spontaneo in noi l'atteggiamento di adorare Dio. L'essere umano ha bisogno, sì, di adorare, ma rischia di sbagliare obiettivo; infatti, se non adora Dio, adorerà degli idoli – non c'è un punto di mezzo, o Dio o gli idoli, o per usare una parola di uno scrittore francese: “Chi non adora Dio, adora il diavolo” (Léon Bloy) –, e invece che credente diventerà idolatra. Ed è così, *aut aut*.

Nella nostra epoca è particolarmente necessario che, sia singolarmente che comunitariamente, dedichiamo più tempo all'adorazione, imparando sempre meglio a contemplare il Signore. Si è perso un po' il senso della preghiera di adorazione, dobbiamo riprenderlo, sia comunitariamente sia nella propria vita spirituale. Oggi, pertanto, ci mettiamo alla scuola dei Magi, per trarne alcuni insegnamenti utili: come loro, vogliamo prostrarci e adorare il Signore. ...

Dall'odierna Liturgia della Parola ricaviamo tre espressioni, che possono aiutarci a comprendere meglio che cosa significa essere adoratori del Signore. ...

La prima espressione, **alzare gli occhi**, ce la offre il profeta Isaia. Alla comunità di Gerusalemme, ritornata da poco dall'esilio e prostrata dallo scoraggiamento a causa di tante difficoltà, il profeta rivolge questo forte invito: «Alza gli occhi intorno e guarda» (60,4). È un invito a mettere da parte stanchezza e lamentele, a uscire dalle strettoie di una visione angusta, a liberarsi dalla dittatura del proprio io, sempre incline a ripiegarsi su sé stesso e sulle proprie preoccupazioni. Per adorare il Signore bisogna anzitutto “alzare gli occhi”: non lasciarsi cioè imprigionare dai fantasmi interiori che spengono la speranza, e non fare dei problemi e delle difficoltà il centro della propria esistenza. Ciò non vuol dire negare la realtà, fingendo o illudendosi che tutto vada bene. No. Si tratta invece di guardare in modo nuovo i problemi e le angosce, sapendo che il Signore conosce le nostre situazioni difficili, ascolta attentamente le nostre invocazioni e non è indifferente alle lacrime che versiamo. ... Quando alziamo gli occhi a Dio, i problemi della vita non scompaiono, no, ma sentiamo che il Signore ci dà la forza necessaria per affrontarli. “Alzare gli occhi”, allora, è il primo passo che dispone all'adorazione. ...

La seconda espressione che ci può aiutare è **mettersi in viaggio**. Alzare gli occhi [la prima]; la seconda: mettersi in viaggio. Prima di poter adorare il Bambino nato a Betlemme, i Magi dovettero affrontare un lungo viaggio. Scrive Matteo: «Ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: “Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”» (Mt 2,1-2). Il viaggio implica sempre una trasformazione, un cambiamento. Dopo un viaggio non si è più come prima. C'è sempre qualcosa di nuovo in chi ha compiuto un cammino: le sue conoscenze si sono ampliate, ha visto persone e cose nuove, ha sperimentato il rafforzarsi della volontà nel far fronte alle difficoltà e ai rischi del tragitto. Non si giunge ad adorare il Signore senza passare prima attraverso la maturazione interiore che ci dà il metterci in viaggio. ...

... la terza espressione: **vedere**. Alzare gli occhi, mettersi in cammino, vedere. L'Evangelista scrive: «Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (Mt 2,10-11). L'adorazione era l'atto di omaggio riservato ai sovrani, ai grandi dignitari. I Magi, in effetti, adorarono Colui che sapevano essere il re dei Giudei (cfr Mt 2,2). Ma, di fatto, che cosa videro? Videro un povero bambino con sua madre. Eppure questi sapienti, venuti da paesi lontani, seppero trascendere quella scena così umile e quasi dimessa, riconoscendo in quel Bambino la presenza di un sovrano. Furono cioè in grado di “vedere” al di là dell'apparenza. Prostrandosi davanti al Bambino nato a Betlemme, espressero un'adorazione che era anzitutto interiore: l'apertura degli scrigni portati in dono fu segno dell'offerta dei loro cuori. ...

LITURGIE fino AL BATTESIMO

Siamo ancora nel Tempo di Natale

Giovedì 06 Gennaio – Epifania del Signore

Le Sante Messe seguono gli orari della domenica

Domenica 09 gennaio - Battesimo del Signore - concluderemo con il saluto al bambinello

Dopo si entra nel Tempo Ordinario – ritorna il colore verde – riprendono le attività – inizia corso per lettori